



IL MESE CRISTIANO

QUARESIMA

Quando marzo ritorna, adoloscete indomito, a rinverdire prati, a ricondurre rondini, a spruzzare di gemme gli alberi e di biancospino le siepi, a snebbiare il cielo con la pioggia e col vento; quando la terra esprime dalle vene profonde la rinascita primaverile, la Chiesa segua di cenere la fronte dei suoi figli, ricordando la morte. Sembra un rinnegamento, ed è invece una esaltazione della vita in ciò che ha di più umano: pensiero e volontà, giacché sapere di morire è la superiorità dell'uomo, ricordarsene è la sua forza, accettare volentieri la morte, quella giornaliera dei propri desideri e quella definitiva di tutto l'io terreno, è la sua grandezza.

Ceneri e poi penitenza. Oggi non più i peccatori ricevono dal penitenziere un cilicio cosparso di cenere con l'ordine di ritirarsi in qualche monastero a compiere la quarantena; non più i fedeli digiunano da un tramonto all'altro, senza concedersi neppure una crosta di pane o un bicchier d'acqua; non più al tramonto si riuniscono in chiesa partecipando come una sola famiglia al Sacrificio Eucaristico, divino coronamento di una giornata di fame e di lavoro; non più la quaresima è considerata come un corso d'esercizi annui di tutta la società cristiana in cui, sospesi teatri, tribunali, negozi meno urgenti, si pensava solo a Dio, nè è più una preparazione al battesimo dei catecumeni; ma sempre la stessa disciplina di penitenza anima la Chiesa, sempre lo stesso spirito d'amore e d'imitazione di Cristo dirige la liturgia, sempre le stesse preghiere composte nei primi secoli, tra le catacombe appena lasciate e le basiliche appena spogliate dei simulacri degli dei, sempre le stesse lezioni e le stesse epistole, le stesse collette e gli stessi Vangeli educano giorno per giorno il cristiano, con soprannaturale concordia ed intensità di significato, alla vittoria dello spirito, attraverso una mortificazione che è insieme amore, virilità e bellezza. « Lacerate i vostri cuori e non le vostre vesti » dice Isaia; e Gesù, creando l'estetica della santità — ancora tanto incompresa — dice: « Quando digiuni, profumati il capo e lavati il viso ». Poi di giorno in giorno si svolge il ciclo delle Lezioni che ammoniscono e dei Vangeli che confortano, finché si coprono i crocifissi, si velano le vetrate, la liturgia si sprofonda in note gravi annunciando qualche cosa di terribilmente sublime: la passione del Giusto.

MARIA STICCO